

di nobiltà. Il di lui corpo nell'anno 642 fu trasportato da Betlemme a Roma, e riposto nella basilica di Santa Maria Maggiore al Presepio.

S. *Girolamo* era di piccola statura, ed il costume introdotto dal capriccio de' pittori di dipingerlo ora col sasso, con cui si percuote il petto, ed ora col leone appresso, potrebbe attribuirsi all' espressione di esso *Santo a pectoris cessasse verberibus*, cioè alle percosse che si dava sul petto per vincere le tentazioni della libidine, od alla forza vemente, con cui inveiva contro gli eretici, per cui intendesi la forza del leone.

La miglior edizione delle opere di San *Girolamo* è quella di Verona del 1738 in dieci volumi in foglio. Le di lui epistole tradotte in italiano, e stampate in due volumetti in ottavo in Venezia, degne sono di essere a mano di ciascheduno; mentre l'erudizione, la dottrina, la pietà, ed il convincimento sono tali in chi le legge, che toccano vivamente il cuore, e lo riempiono di balsamica unzione. Io perciò le raccomando caldamente a chi sente alcun poco di re-